

Una volta qui era tutta campagna



Enpav compie sessanta anni durante i quali ha accompagnato, prima concentrando la propria attività sul sistema previdenziale poi sull'erogazione di servizi assistenziali e sociali, l'evoluzione di una professione al passo con i tempi

Sessanta anni di Enpav, ne siamo orgogliosi: è un traguardo che tagliamo con grande soddisfazione e che ci proietta verso il futuro, consapevoli di aver sostenuto puntualmente i nostri iscritti nel quadro delle complessive trasformazioni cui è andata incontro la professione veterinaria. Un cambiamento che ci ha spinto a rinnovarci e quindi a rinnovare le strategie da mettere in campo a favore della categoria. Dopo aver costruito per anni la necessaria base previdenziale ci siano infatti trovati di fronte all'evidenza di ripensare, almeno in parte, il nostro dna orientandoci, inevitabilmente direi, verso l'offerta di servizi, sempre più strutturati e calibrati alle esigenze della categoria, fondamentalmente indirizzate al sostegno sanitario e al welfare. Un breve excursus della nostra storia ci farà comprendere meglio dove ci troviamo oggi, come ci siamo arrivati e quali sono le nostre prospettive. Enpav è stato istituito nel 1958 con la legge 91, grazie all'impegno di Dante Graziosi che ha consegnato alla categoria una realtà fondamentale anche per lo svolgimento generale della professione. La legge ha permesso al sistema pensionistico del mondo veterinario di compiere così un primo passo considerevole, seppure i successivi governi hanno mancato di attualizzarla adeguatamente. La riforma radicale di questa legge, avvenuta nel 1991, ha consentito il superamento della sua maggiore criticità, data dal prevedere contributi piuttosto bassi che permettevano una 'resa previdenziale' per i nostri iscritti modesta. Nel 1991, infatti, il versamento alla Cassa era ancora fermo al 10 per cento, indipendentemente dal

reddito dei professionisti. È del 1994 la svolta: con il decreto legislativo 509 che ha stabilito infatti la privatizzazione delle Casse, riconoscendone l'autonomia contabile, organizzativa e gestionale, compresa quella del patrimonio, un passo in avanti che ha aperto le porte alla possibilità di realizzare investimenti impensabili in passato.

Circa dieci anni dopo, nel 2007, Enpav, prima nel mondo delle Casse, ha letteralmente inventato la pensione modulare, ovvero la possibilità di versare contributi aggiuntivi per incrementare il valore della futura pensione.

Nel 2011 la legge Fornero ha infine rafforzato il vincolo della garanzia della sostenibilità dei sistemi previdenziali introducendo uno stress test che portava la verifica dell'equilibrio della gestione previdenziale da 30 fino a 50 anni.

Consolidata la propria funzione previdenziale, nell'ultimo decennio Enpav si è più concentrato sull'erogazione dei servizi, rispondendo alle conseguenze di una crisi economica che ha indotto i governi a licenziare finanziarie sempre più sanguinose, prive, del tutto o in parte, del sostegno a servizi essenziali per la popolazione, che non potevano più essere garantiti o che potevano esserlo solo in tempi molto lunghi. Abbiamo così deciso di creare un ombrello protettivo, un welfare di categoria articolato in una serie di istituti che non esistevano e che abbiamo finanziato con le nostre risorse, come, ad esempio, la maternità, prevista per legge ma implementata con i sussidi alla genitorialità, la maternità a rischio, i prestiti con diverse finalità sino a 50mila euro, le borse di studio

per i figli più meritevoli, l'assicurazione sanitaria (quella base più la quota integrativa), la contribuzione agevolata per i neo iscritti, l'indennità di non autosufficienza. Tutto questo conferma come Enpav abbia seguito le mutazioni professionali e sociali del mondo veterinario, mezzo secolo fa concentrato quasi esclusivamente sulla zootecnia, mentre oggi i medici veterinari, diciamo così, hanno 'abbandonato' la campagna e si sono trasferiti in città, venendo individuati soprattutto come i 'dottori', dotati strutture veterinarie semplici e complesse, degli animali da affezione. In realtà l'articolazione della professione è ben più ampia e prevede la presenza dei veterinari negli istituti pubblici, dove si occupano in particolare di sicurezza alimentare, nelle stesse aziende. L'elenco dei servizi che ho indicato sopra dimostra inoltre come abbiamo accompagnato un'altra grande trasformazione, l'aumento costante delle donne nella professione. Ora ci apprestiamo alla creazione di un nuovo istituto, quello per i Colleghi che hanno figli inabili. Si tratta di interventi di natura prevido-assistenziale che consentiranno a questi Colleghi di avere un anticipo pensionistico. Sessanta anni di esistenza ci hanno indotto, per fortuna, a sviluppare una visione ampia e prospettica della nostra funzione, mai ripiegata su se stessa, capace piuttosto di aderire alle trasformazioni economiche e sociali dell'Italia, sviluppando, per quanto possibile, i paradigmi culturali per farlo anche nel prossimo futuro.

Gianni Mancuso
Presidente ENPAV